Riunito da ieri il comitato dei « buoni uffici »

Difficile opera di mediazione dell'OUA tra etiopici e somali

Il ministro degli esteri di Addis Abeba denuncia a Libreville l'espansionismo della Somalia - Mogadiscio respinge le accuse - I combattimenti continuano

LIBREVILLE — Il « comitato per i buoni uffici » dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA), costituito da rappresentanti di otto paesi africani, è da ieri riunito a Libreville, capitale del Gabon, per cercare di risolvere pacificamente il conflitto tra Etiopia e Somalia per l'Ogaden.

La convocazione del comitato era stata chiesta dall'Etiopia, che ha accusato la Somalia di essere intervenuta, a partire dal 24 luglio, con aerei e carri armati dell'esercito regolare in appoggio ai guerriglieri secessionisti del Fronte di liberazione della Somalia occidentale.

Il ministro degli esteri etiopico Ghiorghis, prendendo la parola alla riunione, ha invitato l'OUA ad assumersi la responsabilità di porre termine ai combattimenti attualmente in corso nell'Ogaden. « Se questo conflitto non viene risolto — ha detto il rappresentante di Addis Abeba — potrebbe facilmente diffondersi ad altre parti della regione ». Ghiorghis ha sostenuto che l'appoggio somalo al Fronte dell'Ogaden fa parte di un disegno espansionistico diretto contro altri paesi confinanti con la Somalia, e cioè il Kenia al Sud e Gibuti, al Nord, che ha di recente conquistato l'indipendenza. Anche questi, egli ha detto, sono minacciati dalle rivendicazioni territoriali avanzate dal governo di Mogadiscio.

Da parte sua, il ministro degli esteri somalo Jama Barre, prima della sua partenza da Mogadiscio per Libreville, ha definito le accuse etiopiche completamente false e senza fondamento e ha aggiunto che le forze di liberazione della Somalia occidentale « stanno spezzando le catene del colonialismo di Addis Abeba ».

Sulla situazione militare nell'Ogaden si hanno tuttora scarse notizie. L'Etiopia ha tuttavia ammesso ieri che le forze somale controllano molte parti della regione. La radio di Addis Abeba ha precisato che « truppe regolari somale, appoggiate da aerei, carri armati, artiglierie pesanti e altri mezzi sofisticati stanno combattendo in profondità entro il territorio etiopico ». Leggendo un comunicato militare, la radio etiopica ha anche annunciato che nei combattimenti di oggi le forze della milizia contadina etiopica hanno ucciso 13 soldati regolari somali nella provincia di Bale, catturando anche un grande quantitativo di materiale militare.

Il ministro etiopico della difesa, Ajal Mandefro, ha anche accusato gli aerei somali di continuare a violare lo spazio aereo del suo paese. La dichiarazione è riportata in una notizia da Addis Abeba dell'agenzia jugoslava « Tanjug ».

Nuove vittorie vengono intanto rivendicate dal Fronte di liberazione della Somalia occidentale da Mogadiscio. Esso ha annunciato di aver conquistato due nuove città, Balai e Barbare, nella regione di Bale ed ha aggiunto che pesanti perdite sono state inflitte « alle forze di occupazione etiopiche »: 41 soldati uccisi, 50 feriti, 16 catturati vivi e 1.200 miliziani arresi.

Fonti diplomatiche africane a Beirut hanno dichiarato da parte loro ad agenzie di stampa che l'Unione Sovietica sta attuando un ponte aereo per inviare aiuti militari al governo di Addis Abeba. Queste fonti hanno affermato che « nella prima settimana di luglio 13 aerei da carico dell'URSS hanno scaricato alla base di Debre Zeit, a sud-est della capitale, missili anticarro e antiaerei, artiglierie pesanti e numerosi automezzi cingolati ».

NELLA FOTO: una recente sfilata della milizia popolare ad Addis Abeba, in occasione della « giornata delle forze armate ».

Provocazione militare rhodesiana in Mozambico

MAPUTO — Le truppe del regime razzista rhodesiano hanno compiuto una nuova provocazione armata contro la Repubblica del Mozambico. Radio Maputo ha annunciato ieri mattina che il 3 agosto truppe rhodesiane, appoggiate dal fuoco dell'artiglieria pesante, sono penetrate nel territorio del Mozambico nella zona della città di Espungaber (provincia di Manica).

Le forze armate di liberazione del Mozambico e reparti della milizia popolare — rileva l'emittente — hanno dato all'aggressore « una pronta e meritata risposta ». Non si lamentano perdite tra le forze armate del Mozambico.

L'emittente ha aggiunto che il governatore della provincia di Manica, Manuel Antonio, ha affermato che i rhodesiani hanno impiegato nell'attacco diversi carri armati.

Nessun commento finora da parte ufficiale rhodesiana.

Protesta di tutte le organizzazioni africane

Nella Rhodesia di Smith inutili elezioni per soli coloni bianchi

Il premier rhodesiano di fronte alla rivolta degli ultras - Scetticismo a Londra e a Washington sulla « soluzione interna »

Dal nostro corrispondente

LONDRA — A tre settimane dalle elezioni generali, incertezza e pessimismo prevalgono presso la comunità bianca rhodesiana. Il Parlamento era stato disciolto da Smith dopo la ribellione di dodici deputati dello destra in relazione a una parziale proposta di riforma della legge sul territorio che, come è noto, divide rigidamente gli insediamenti dei 215 mila bianchi dalle riserve indigene (oltre quattro milioni e mezzo di abitanti). Nel tentativo di promuovere un ipotetico accordo con alcune correnti del movimento nazionalista zimbabwe, Smith aveva cercato la modifica di quelli che sono fra i più invisi regolamenti della discriminazione razziale in Rhodesia. L'opposizione degli ultras lo ha quindi costretto a tentare di ristabilire la propria autorità attraverso il voto del 31 agosto prossimo.

Ma per quanto il risultato possa andare a suo favore, la consultazione rimane una partita di esclusivo interesse « bianco » che gli africani ignorano o boicottano apertamente. Si prevede che il partito di Smith, il Fronte Rhodesiano (FR), riuscirà ad assicurarsi oltre il cinquanta per cento dei suffragi. La destra, il Partito d'azione rhodesiano (RAP), non andrà oltre il 24 per cento, ossia probabilmente non potrà riconquistare i dodici seggi che oggi detiene. La terza corrente, la liberale Forza d'unità nazionale (NUF), potrebbe subire anch'essa un decurtamento del suo seguito elettorale (18 per cento) in conseguenza dell'irrigidirsi degli atteggiamenti e del crescere dei timori presso la popolazione bianca. Il NUF è sempre stato propenso ad una intesa più larga con i rappresentanti nazionalisti africani ed ha definito le attuali elezioni come «una dannosa perdita di tempo mentre incombe la guerra civile».

Frattanto i coloni bianchi continuano a lasciare il paese al ritmo di mille al mese come prova della aggravata mancanza di fiducia nelle sue prospettive. Così la consultazione inutile, definita « una lotta fra i bianchi » dai portavoce zimbabwe, non serve neppure ad accreditare il miraggio del compromesso che Smith persegue come « soluzione interna », da sottoporre eventualmente all'approvazione del mondo esterno. Sono in palio cinquanta seggi parlamentari fra i bianchi (119 candidati) e altri 16 riservati ai negri, otto dei quali occupati dai rappresentanti tribali scelti dal governo. L'elettorato è di circa centomila unità, vale a dire sono iscritti nei ruoli 87 mila bianchi, mentre la partecipazione degli aventi diritto, fra gli africani, è come al solito molto aleatoria.

Solo il Sud Africa appoggia il tentativo attraverso il quale Smith vorrebbe recuperare la propria credibilità. Il ministro degli esteri sudafricano Botha — a lasciato giovedì Salisbury (le terza visita in due mesi) con dichiarazioni di solidarietà all'indirizzo del leader rhodesiano. Dal canto suo il primo ministro sudafricano Vorster ha definito «inaccettabile» il diritto alla trattativa di Nkomo e Mugabe (i due leaders del Fronte patriottico nazionale impegnato nella guerriglia) e continua a insistere per una parvenza di negoziato con altri rappresentanti africani sulla base di un palliativo di riforma. Ma anche il capo del Consiglio Nazionale Africano Unificato (UANC, Muzorewa, e Sithole, recentemente ritornato a Salisbury, sono fermi nel sostenere che l'unica base di colloquio con Smith è il trapasso dei poteri verso la costituzione di un governo a maggioranza africana.

Sithole (il quale ha ricevuto nei giorni scorsi una ingiunzione governativa di sfratto dal suo alloggio situato in un' area residenziale classificata come «bianca») ha detto che «la situazione non può andare avanti così, le elezioni sono solo un stratagemma, per quanto riguarda gli africani chiediamo solo il riconoscimento della nostra maggioranza ».

Il Consiglio mondiale delle Chiese a Londra, ha approvato un finanziamento di seicento milioni di lire ad una serie di organizzazioni che in varie parti del mondo combattono il razzismo, fra cui il Movimento nazionalista zimbabue e il Partito SVAPO della Namibia.

Infine i responsabili della politica estera inglese, riflettendo anche l'opinione degli USA, rimangono scettici sulla possibilità di Smith e, per quanto pessimisti, affermano che la congiuntura è tanto grave e delicata che il tentativo di mediazione anglo americano deve proseguire in ogni caso.

Antonio Bronda

Dichiarazioni del presidente della Tanzania

Nyerere sulla strategia contro il razzismo

Carter afferma che nei colloqui con il leader africano è stata raggiunta « un'intesa quasi completa »

WASHINGTON — Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, dopo un secondo incontro con il presidente Carter ha espresso in una conferenza stampa il suo punto di vista sul problema rhodesiano. Per il dirigente africano oramai non si tratta di sapere « se sia più o meno possibile realizzare una transizione verso un governo di maggioranza, ma se sia possibile abbreviare la guerra già in corso ». Tale obiettivo, secondo il presidente della Tanzania potrebbe essere realizzato « grazie una combinazione delle pressioni anglo-americane e di quelle della guerriglia africana ».

Per quanto riguarda la posizione degli Stati Uniti, Nyerere ha dichiarato « voglio che la potenza americana sia posta al servizio della lotta di liberazione dell'Africa meridionale » ed ha aggiunto che « in questa amministrazione vi è una disponibilità a portare almeno una parte del prestigio degli Stati Uniti in favore della lotta di liberazione ».

Tuttavia Nyerere è scettico che delle pressioni diplomatiche possano indurre il governo di Ian Smith ad accettare un governo della maggioranza nera. A questo, ha detto il presidente della Tanzania, « Smith deve essere costretto. Noi combatteremo fino all'ultimo e sapremo sconfiggere Smith ed i suoi amici anche senza nessuna assistenza del mondo occidentale ». Carter, durante i colloqui, avrebbe cercato di convincere Nyerere a farsi promotore di un'iniziativa degli Stati confinanti con la Rhodesia volta ad appoggiare il piano anglo-americano.

Carter ne ha parlato nel brindisi alla Casa Bianca durante il banchetto in onore del « leader » africano dicendo che « nelle sue mani egli tiene la chiave di un futuro di pace, di eguaglianza, e di libertà per l'Africa ». « Se noi tutti saremo in grado di lavorare di concerto e batterci per la causa della giustizia avremo grandi probabilità di giungere ad una soluzione pacifica di questi problemi » ha detto ancora il presidente degli Stati Uniti.

Al termine dei colloqui di ieri Carter ha ancora aggiunto che esiste ora tra USA e Tanzania « un'intesa quasi completa sugli obiettivi e gli scopi diplomatici in Rhodesia ed in Namibia. Abbiamo compiuto grandi passi avanti negli ultimi giorni ».

Ceausescu nell'URSS

BUCAREST — Il presidente della Repubblica e segretario generale del PC romeno Nicolae Ceausescu, è partito da Costanza (sul Mar Nero) diretto nell'Unione Sovietica. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa romena « Agerpress » precisando che il viaggio avviene su invito del presidente sovietico e segretario generale del PCUS Breznev.

Ceausescu è accompagnato da Stefan Andrei, membro della segreteria del Comitato centrale del Partito incaricato delle relazioni internazionali.

Tito in Cina entro il mese

TOKIO — Il presidente jugoslavo Tito compirà una visita ufficiale in Cina entro il corrente mese, secondo quanto ha annunciato l'agenzia « Nuova Cina ».

Tito, che non è mai stato in Cina, vi si reca su invito del governo di Pechino. Fra Cina e Jugoslavia non esistono rapporti diplomatici.

In vista della conferenza che si aprirà il 4 ottobre

Conclusa positivamente a Belgrado la riunione preparatoria paneuropea

BELGRADO — La fase preparatoria della conferenza europea di Belgrado è finita ieri con l'adozione del documento che stabilisce ordine del giorno, modalità e durata della riunione di autunno nel corso della quale sarà verificata la attuazione della Carta di Helsinki. La riunione si aprirà il 4 ottobre. La data di chiusura (che ha costituito uno dei principali punti di attrito dei lavori preparatori) non è stata fissata in modo rigido: il documento indica che i Paesi partecipanti faranno « ogni sforzo » per giungere al termine dei loro lavori entro il 22 dicembre. Ma se questo non sarà possibile, la conferenza verrà sospesa per le vacanze di Natale e di Capodanno e riprenderà a metà gennaio per concludersi « verso la metà di febbraio », formula abbastanza elastica per consentire eventuali ulteriori proroghe.

L'organo principale della conferenza sarà la seduta plenaria, affiancata da cinque « organi sussidiari » che si occuperanno rispettivamente della sicurezza, della cooperazione nel campo dell'economia, della scienza, della tecnica e dell'ambiente; della cooperazione nel settore umanitario; dei problemi del Mediterraneo; dei cosiddetti « seguiti » della CSCE. Sono questi organi sussidiari, ed in particolare i tre che si riferiscono direttamente ai tre «cesti» di Helsinki, che dovranno esaminare « in maniera ordinata e strutturata » l'attuazione delle disposizioni dell'atto finale e le misure da prendere per consolidare la sicurezza e sviluppare la cooperazione in Europa.

La riunione terminerà con l'adozione di un documento concluso la cui preparazione potrà essere devoluta a speciali « gruppi di redazione ». In ogni caso, prima di chiudere i suoi lavori, la conferenza dovrà accordarsi sulla data e sulla sede di una prossima riunione europea. In questo modo sarà garantita quella che è stata definita la «continuità» della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea: dopo Belgrado, l'attuazione dei principi stabiliti a Helsinki continuerà ad essere verificata periodicamente, in modo da mantenere aperto il dialogo fra i 35 paesi firmatari.

La riunione preparatoria era cominciata il 15 giugno e la sua durata (52 giorni) indica da sola che non è stato agevole ottenere il consenso dei 35 paesi sui problemi che dovevano essere risolti. Sotto l'apparenza della procedura, molti di questi problemi nascondevano infatti un sottofondo politico, il dibattito è stato sempre serrato e talvolta anche polemico.

Il documento conclusivo è il risultato di una serie di compromessi. Nella sostanza, esso segue la traccia del testo presentato fin dall'inizio della conferenza dai nove paesi della Comunità europea, ma la forma adottata è quella del progetto presentato a metà luglio dai paesi neutrali e non allineati, integrato da una successiva proposta spagnola.

I ritocchi che il documento ha subito nel corso del suo lungo « iter » non ne hanno comunque alterato il senso. « E' un documento che ci soddisfa e che sembra rispondere alle finalità che ci eravamo proposti — ha dichiarato all'ANSA il capo della delegazione italiana, ambasciatore Alberto Cavaglieri — Esso ci consentirà di condurre in tempi equilibrati l'esame delle realizzazioni dei principi e delle disposizioni solennemente firmati due anni fa a Helsinki e l'analisi accurata delle proposte tendenti ad approfondire positivamente l'attuazione.

« La delegazione italiana — ha concluso l'ambasciatore Cavaglieri — può fin da ora assicurare la sua migliore volontà e collaborazione, come per il passato, in ogni sforzo diretto a conseguire concreti e positivi progressi ».

BOMBE NELL'ULSTER

Una ventina di attentati dinamitardi con bombe incendiarie sono stati compiuti la notte scorsa a Belfast e Lisburn, provocando gravi danni ad una serie di aziende commerciali ma fortunatamente nessuna vittima. Le esplosioni sono state rivendicate dall'IRA-provisional, che ha promesso di fare della visita della regina Elisabetta in Irlanda del Nord, mercoledì prossimo, « un giorno da ricordare ». NELLA FOTO: agenti di polizia sul luogo di uno degli attentati.

Polemica fra PCF e PS sui problemi militari

PARIGI — Nuova polemica fra PCF e PS, mentre i due partiti della sinistra francese, insieme con i repubblicani di sinistra, sono impegnati nella rielaborazione (o « attualizzazione ») del programma comune con cui si presenteranno alle elezioni

Tema principale della polemica è questa volta la difesa. Parlando alla TV, il segretario generale del PCF Marchais si è pronunciato per il mantenimento della « force d'urto » atomica, cosa che — ha aggiunto — « non è in contraddizione con il fatto che un governo di sinistra prenderebbe naturalmente, come abbiamo proposto, molte iniziative per tentare di andare avanti sulla via del disarmo ». La « force d'urto » dev'essere — ha detto Marchais — una forza di dissuasione. « Siamo favorevoli all'inserimento di questo concetto, con chiarezza, nel programma comune ».

« Bisogna dire chiaramente alle francesi e ai francesi — ha proseguito —: noi non possiamo lasciare il nostro paese disarmato. Bisogna assicurare la sua difesa. La forza atomica di dissuasione è il solo mezzo e deve essere utilizzata in tutte le direzioni ».

Quindi Marchais ha criticato il leader socialista Mitterand, che, sotto la spinta di correnti sia neutraliste, sia atlantiche, del suo partito, ha proposto di sottoporre la questione a un referendum. Secondo Marchais, un referendum sarebbe anti-costituzionale ed il solo parlarne provocherebbe confusione nell'elettorato.

Esaminati i principali problemi internazionali

Il segretario dell'ONU a colloquio col ministro degli esteri cinese

PECHINO — Cinque ore e mezza di colloqui in due giorni hanno permesso al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ed al ministro egli esteri cinese Huang Hua di esaminare in dettaglio la situazione internazionale attuale. Il portavoce di Waldheim, lo jugoslavo Rudolf Stajduhar, ha detto che nei colloqui si è parlato « della situazione internazionale con particolare riferimento agli specifici problemi di cui è investita l'ONU », « e soprattutto della situazione nel Medio Oriente e nell'Africa Australe, del disarmo, delle relazioni nord-sud e del ruolo dell'ONU negli affari mondiali ».

A proposito del Medio Oriente, Waldheim aveva detto, in un discorso pronunciato giovedì sera nel corso di un banchetto ufficiale, che « non vi è dubbio che è una delle più esplosive regioni del mondo. E' perciò nostro obbligo fare ogni sforzo per superare l'attuale punto morto ».

Waldheim ha poi sottolineato il fatto che « il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, principale obiettivo delle Nazioni Unite, deve essere considerato in funzione delle condizioni di stabilità economica », rilevando che due assemblee speciali dell'ONU « hanno gettato le basi per un nuovo ordine economico internazionale più rispondente alla realtà del mondo d'oggi ».

Il segretario generale dell'ONU ha reso omaggio all'opera del presidente Mao e del primo ministro Ciu En lai, aggiungendo di essere felice di constatare che « sotto la saggia direzione del presidente Hua Kuo-feng, la determinazione e l'impegno del popolo cinese sono rimasti immutati, e lo sviluppo continua con strenuo vigore ».

Huang Hua, nel discorso pronunciato nella stessa occasione, ha detto che la situazione dell'ONU « ha conosciuto cambiamenti piuttosto notevoli » e che il Terzo Mondo vi svolge ora « un ruolo sempre più importante, cosicché il controllo e l'influenza delle superpotenze sono stati indeboliti ». Ma, ha aggiunto, per l'ONU è ancora difficile realizzare molto sulle questioni importanti « a causa dell'ostruzionismo e del sabotaggio delle superpotenze ed a causa del razzismo e del sionismo, che sono sostenuti dalle superpotenze, o godono della loro indulgenza ».

Huang Hua ha definito di « importanza storica » per l'ONU il compito di « liberarsi dal controllo delle superpotenze, affinché le giuste proposte e le ragionevoli richieste dei numerosi paesi del Terzo Mondo e dei paesi piccoli e medi possano trovare piena espressione ». La Cina è pronta « a lavorare di concerto affinché l'ONU possa svolgere il ruolo che le compete negli affari internazionali ».

L'agenzia « Nuova Cina » ha dato oggi ufficialmente la notizia che il presidente jugoslavo Tito sarà a Pechino entro il mese di agosto, in visita ufficiale.

DALLA PRIMA

Terrorismo

cipii di solidarietà si erano rafforzati in una lunga, tenace lotta per la libertà e il benessere, vissuta all'interno della fabbrica.

Per tutti — anche per quelli che, come Alasia o come gli studenti del Cattaneo, venivano da una militanza politica — la scelta terroristica ha coinciso con il silenzio, col rifiuto di ogni dialogo e di ogni confronto. « Da qualche tempo sembrava non occuparsi più di politica », dicevano gli amici di Alasia. « Non erano più politicamente attivi come una volta », commentavano i compagni di scuola di Azzolini e Sandrini dopo il loro arresto.

Il « sonno della ragione » nel quale Azzolini, Sandrini, Alasia, Di Napoli, Tognini hanno maturato i propri propositi terroristici non sentiva bisogno di dialogo, né il confronto, non sentiva bisogno « degli altri ». Il delirio della « guerra allo Stato » era un delirio solitario, un monologo che non chiedeva verifiche. La solitudine, anzi, era condizione essenziale per dare una ragione ai loro gesti, un senso alle loro scelte.

Sono dati sui quali meditare. Le grandi battaglie per la trasformazione della società italiana hanno prodotto un grande movimento di giovani. Un movimento che ha saputo essere una forza portante nella lotta per la democrazia. Ma anche un movimento che si muove su un terreno dissestato da trent'anni di malgoverno, esposto — forse più di ogni altro — alle tempeste della crisi, ai sussulti di un corpo sociale che si sta faticosamente trasformando. E, nel corso di questi sussulti, qualcuno cade, si perde nella delirante solitudine del terrorismo. Sono cadute che non possono essere osservate con indifferenza o con disprezzo da chi rimane saldamente ancorato allo scoglio della ragione. Sono il sintomo estremo di un malessere che attraversa tutta la gioventù italiana, che passa sopra persino alle differenze di classe.

Di Napoli e Alasia avevano origini diverse, quasi opposte. Eppure entrambi sono caduti, fragili burattini, nella rete tesa da chi vuole il terrore perché nulla in Italia cambi.

Dalla vicenda di Torino emerge, ancora, una volta, questa amara verità. Saperla guardare in faccia è compito di tutti coloro che, al di fuori di ogni inaccettabile semplificazione repressiva, vogliono davvero combattere il terrorismo e difendere la democrazia.

La SME

sì disparati e così lontani dall'essere rappresentanti reali e convinti sia di una ipotesi di sviluppo delle Partecipazioni statali sia, ancor più, di una linea di conseguente meridionalismo delle imprese pubbliche.

La fusione tra i due gruppi — varata nella primavera del '76 — si basa (è un giudizio riportato in un documento interno IRI non ufficiale ma preparato da alcuni manager) su un esplicito rifiuto *a priori* dell'ipotesi dell'espansione alimentare nel settore dolciario o nel più ampio ambito SME. Il rifiuto della alternativa dell' espansione alimentare « *dal momento che si dà per scontato che essa non è praticabile* » (ancora dal documento interno IRI) è alla base del famoso piano di ristrutturazione che i dirigenti della Unidal presentano ai sindacati e che questi, naturalmente, respingono dicendosi però pronti a trattare ipotesi di riorganizzazione del nuovo gruppo, *ma in chiave di sviluppo.*

Quale meraviglia allora per l'approdo di questi giorni? Si può forse negare che esso è stato letteralmente costruito nel corso di questi anni dal '70 ad oggi? E che in egual misura è stata costruita la progressiva distruzione della SME?

Nel suo ultimo bilancio, quello '76, la SME ha segnato mezzi propri, e cioè capitale più riserve, per 160,3 miliardi di lire; la Borsa invece attribuisce alla società un valore di soli 13 miliardi di lire con una proporzione da 1 a 12. Il bilancio '76 si è chiuso formalmente in pareggio, ma in effetti la perdita reale è 21,8 miliardi di lire, coperti per buona parte con introiti derivanti da indennizzi Enel. Il portafoglio azionario della società ha subito perdite per svalutazioni e reintegri di capitale per ben 28,8 miliardi di lire, di cui ben 28 riguardano la sola Unidal. A giugno,il capitale Unidal è stato svalutato drasticamente e portato a 2,9 miliardi; per ricostituirlo occorrono 48,6 miliardi di lire che dovrebbero venire dalla SME e dagli azionisti privati (Bastogi innanzitutto).

Quindi non è vero — come ha sostenuto Bisaglia — che la strada obbligata per l'Unidal è quella della messa in fallimento. Esiste anche l'alternativa della ricostituzione del capitale sociale, ma è ovvio che dietro questa operazione c'è una risposta politica da dare ad un quesito politico: sulla base di quale prospettiva la SME — e l'IRI — si accingerebbero a ricostituire il capitale Unidal? A quanto pare l'IRI e la SME la risposta l'hanno già data: nessuna. Da qui la decisione successiva: mettere il gruppo in liquidazione. Lo scontro aperto dunque va ben al di là di una questione puramente finanziaria; rende nuovamente di grande attualità quei problemi di scelta e di svolta che si erano prefigurati già nel '70.

Poste

stali ed altri 400 lo saranno nel corso di quest'anno.

Altri provvedimenti sono stati adottati per i furgoni portavalori e le carrozze ferroviarie postali. Tutto questo è stato realizzato o è in via di progettazione, sulla base di un piano di sicurezza concordato con la polizia criminale e le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici.

Ma i risultati tardano a venire. I dipendenti, per cui si sta pensando solo ora ad una adeguata copertura assicurativa del rischio, reclamano misure più incisive. Gli stanziamenti (14 miliardi per l'esercizio '77) ripartiti con criteri di priorità per i compartimenti più colpiti, non bastano a coprire il fabbisogno dei 14.000 uffici sparsi in tutta l'Italia, spesso collocati in locali vecchi e inadeguati. La gravità del fenomeno incalza gli organi dello Stato a intervenire in modo più attivo. Nella riunione di ieri si è parlato dei risultati dell'incontro recente tra Vittorino Colombo e il ministro dell'Interno. Cossiga ha affermato che, nell'ambito della riforma della polizia, potrà essere istituito un corpo speciale per le poste, analogo a quelli esistenti di polizia ferroviaria, stradale e di frontiera. Per l'immediato il ministro degli Interni si è impegnato a potenziare gli organici degli uffici e nuclei di polizia postale, per consentire la vigilanza fissa o mobile davanti agli uffici, e adeguate scorte per le operazioni di trasporto valori.

Si è appreso che mercoledì prossimo è stata fissata una riunione a livello di tecnici del ministero delle Poste e del ministero dell'Interno.

Il comitato interministeriale tornerà a riunirsi dopo che i tre gruppi di lavoro costituiti ieri sera troveranno un accordo definitivo su alcuni punti che sono ancora controversi. Tra questi, il numero degli uomini da utilizzare per attuare il « piano nazionale ».

Intanto i sindacati premono per una ristrutturazione completa del servizio, e per la trasformazione degli uffici in strutture più moderne e sicure.

E proprio oggi le organizzazioni sindacali hanno proclamato a Milano una giornata di lutto e di protesta dopo la sanguinosa rapina all'ufficio postale di Lesmo, in cui ha perso la vita il direttore Gaetano Campagna. Resteranno chiuse per l'intera giornata tutte le trecento sedi postali della provincia e della città, esclusa quella di Piazza Cordusio. Le indagini sugli autori della rapina avrebbero già portato all'identificazione di uno dei responsabili. Si tratterebbe di un giovane della Brianza. Anche i suoi complici abiterebbero nella stessa zona. Intanto lo stillicidio continua: ieri sono state portate a termine altre due rapine, una a Milano ed una ad Acireale.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotidiano, giornale murale n. 4593. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3'5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 23.100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale: prefestivo modulo feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22 000; giovedì e sabato 13.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6 500 - 12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8 800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (sole feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9 700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5 700 - 6 600 - Roma e Lazio: L. 11 000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8 800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6 600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel trigesimo della morte della madre

SANTA PODESTA'

la figlia Bruna sottoscrive 50.000 lire per *l'Unità*.

Roma, 6 agosto 1977